

Comitato “IT Law” (23/02/2021 dalle 10:00h alle 12:00h) a cui hanno partecipato l’Avv. **Carla Secchieri** e l’Avv. **Marco Vianello**.

Ad apertura del comitato la delegazione austriaca introduce alla platea il nuovo membro, Dominic Gerstberger. In seguito all’ approvazione del verbale relativo alla riunione precedente, Il Presidente Novák Jiří apre la discussione sul primo punto in agenda.

Dall’ultima riunione alcuni gruppi di esperti hanno revisionato i documenti sulla digitalizzazione della giustizia dell’UE. In particolare, sul toolbox prende la parola Peter Homoki che evidenzia alcuni problemi emersi dalla sua analisi. Nell’ambito della cooperazione giudiziaria transfrontaliera l’area relativa al riconoscimento e alla validità dei documenti trasmessi a livello *cross border* è quella in cui il CCBE dovrebbe maggiormente intervenire. Occorrerebbe evidenziare le problematiche incontrate dagli avvocati che lavorano in situazioni transfrontaliere: è il caso, ad esempio, di autorità che rifiutano un documento in quanto non riconoscono la firma elettronica o non hanno i mezzi per verificarla. Questo problema è diventato più impellente con l’acuirsi della crisi sanitaria. Si richiede, pertanto, ai colleghi con esperienza in tali casi di condividere le proprie difficoltà. In questa area, invero, vi è bisogno di una forte cooperazione e non abbiamo rassicurazioni da parte della Commissione.

Un altro elemento di studio è stato il *My e-Justice space*. Si presenta come una piattaforma per lo scambio di informazioni. In Ungheria, come in molti altri Stati, vi è un sistema simile. Basandosi della descrizione sembra che questa sia una soluzione molto conveniente per gli Stati membri in quanto consente di identificare le altre parti e dare un valore legale all’informazione trasmessa.

Il *My justice space* si apre a numerosi commenti: in particolare, viene sottolineato come tale iniziativa dovrebbe essere accompagnata da garanzie sufficienti per prevenire l’uso improprio del sistema da parte di individui e altre persone giuridiche che potrebbero utilizzarlo in proprio senza la presenza dei loro rappresentanti legali. Dovrebbe essere chiarito che l’assistenza di un avvocato, anche quando non è obbligatoria, è raccomandata per qualsiasi azione (richiesta di un documento, avvio di una procedura) che potrebbe avere conseguenze legali sulla persona fisica o giuridica. Si suggerisce alla Commissione di utilizzare un approccio prudente nei vari livelli di accesso al sistema.

La delegazione austriaca sottolinea che occorrerebbe avere una posizione più decisa in relazione all’utilizzo dell’IA nei sistemi giudiziari. E’ vero che la Commissione sottolinea che il processo decisionale finale deve rimanere un’attività umana, ma non prende una posizione forte su questo. Il CCBE non dovrebbe dunque limitarsi a porre l’accento solo sulle questioni relative ai diritti umani e allo Stato di diritto che l’utilizzo dell’IA solleva. E’ necessario invece

sollevare questioni relative all'utilizzo dell'IA nella redazione delle sentenze attraverso esempi pratici per far comprendere come si possa facilmente perdere il controllo sulle decisioni.

Da un punto di vista interno, i commenti a questo paper da parte delle delegazioni dovranno pervenire in breve tempo al fine di poter adottare il draft finale per via elettronica per presentarlo in approvazione allo Standing Committee di marzo.

Prende la parola Simone Cuomo, nuovo Segretario generale del CCBE, per sottolineare come sia in effetti importante evidenziare nel paper le problematiche dell'IA e di sistemi automatici qualora siano utilizzati per facilitare il lavoro dei giudici. Propone poi di avanzare l'idea di avere una task force di professionisti al fine di riflettere in profondità sulla digitalizzazione della giustizia. Il CCBE potrà inoltre presentare la propria posizione nell'ambito della conferenza *High level conference on e-justice* di fine aprile.

Si passa ai commenti relativi alla proposta sull'e-codex. La delegazione austriaca dichiara di aver bisogno di una più ampia deadline per lavorare su questo documento. E' necessario che questo sistema sia compatibile ed integrabile con quelli nazionali, altrimenti si avrebbero vari sistemi tutti differenti. Inoltre, non è tuttora chiaro cosa si intenda per access point. Se si tratta cioè delle sole autorità nazionali o tale concetto può anche includere singoli e operatori privati. Viene sottolineato come, anche in tal caso, siamo già nell'ambito dell'iter legislativo dell'Ue. Occorrerebbe pertanto avere una posizione forte e strutturata fin da subito al fine di fornire un feedback nell'immediato alla Commissione e di aprire in seguito una attività di lobbying con il Parlamento. Sembra che il Parlamento abbia già nominato un *rapporteur* e che non sia molto interessato agli aspetti procedurali. Il suggerimento è di cercare di completare il documento in dettaglio al fine di poter avere una posizione da presentare anche eventualmente al Parlamento.

La deadline per fornire suggerimenti su questo paper è fissata entro mercoledì della prossima settimana.

Relativamente al ruolo del CCBE nell'ambito della futura gestione dell'e-codex, l'idea è quella di insistere per avere una membership *permanent observer member* al fine di essere consultati in maniera stabile e non sulla base dell'argomento di volta in volta discusso.

Sempre sulla digitalizzazione della giustizia, prende la parola Valérie Hayek presentare i propri commenti. La collega del Bar di Parigi insiste sul fatto che ogni paese ha già in uso una propria piattaforma e dei propri sistemi per lo scambio di informazioni/documenti, pertanto difficilmente vi sarà un accordo per aderire ad una nuova piattaforma. Il vero problema è come realizzare l'interconnessione tra questi vari sistemi. Il bisogno non è tanto quello di avere una nuova piattaforma ma piuttosto di quello di avere degli standard comuni per lo scambio delle informazioni in quanto abbiamo sistemi diversi che non dialogano tra

di loro. Altro elemento critico è rappresentato dagli standard relativi alla firma elettronica e alla sicurezza dell'informazione.

Christian Lemke della delegazione tedesca sottolinea come dovrebbe essere chiaro che gli avvocati non auspicano una competizione tra i vari sistemi nazionali: gli Stati hanno speso molti soldi per implementare i propri sistemi e devo essere messi in condizione di poterli conservare.

A tal proposito viene brevemente presentata la consultazione pubblica lanciata dalla Commissione il 16 febbraio sulla cooperazione giudiziaria tra i paesi dell'UE e l'uso della tecnologia digitale

La finalità è quella di avere uno stato dell'arte dei sistemi in uso. Il questionario è suddiviso in due parti (stakeholder e policymaker). La prima parte contiene domande relative ai vantaggi/svantaggi per i cittadini nell'uso di tali sistemi. Alcuni quesiti sono di nostro diretto interesse, come la domanda relativa al diritto di accesso ad un avvocato (n.5) o quella sugli aspetti dei nuovi strumenti informatici che andrebbero regolamentati (n.9). Da un punto di vista interno si procederà con la raccolta delle risposte entro la fine di marzo per poter poi discutere nuovamente. Occorre avere una risposta finale entro i primi di maggio e non essendo previsto alcun Comitato permanente, si procederà con approvazione elettronica.

In seguito, si passa a discutere il punto relativo al Data Governance Act e alla proposta di regolamento della Commissione.

Viene brevemente riassunta la questione e la parola passa a Péter Homoki il quale sottolinea che tale iniziativa sembra finalizzata a bilanciare i contenuti del GDPR offrendo un'ulteriore protezione. Tuttavia, questo livello aggiuntivo allo stesso tempo apre alcuni problemi nel mercato dei dati. Non abbiamo risposte su come la Commissione voglia muoversi per avere una governance dei dati. Allo stato abbiamo il GDPR ed in aggiunta questa proposta di regolamento della Governance. E' importante monitorare tale proposta e studiare le iniziative in essa contenute al fine di comprenderne le finalità che non sono chiare.

Nello specifico, ci si sofferma sul concetto di *data altruism* che si apre a molteplici questioni relative all'abuso dei dati. Tuttavia, Non vi sono elementi a questo stadio in base ai quali il CCBE dovrebbe intervenire o prendere posizione: si decide di continuare a monitorare l'iniziativa.

Si passa in seguito al punto relativo alla richiesta del comitato Future sull'IA. La delegazione austriaca prende la parola al fine di illustrare il lavoro svolto. I commenti sono stati effettuati al fine di avere una posizione maggiormente critica e sottolineare gli aspetti dell'IA che presentano problemi per gli avvocati. Occorre anche tenere presente che la Commissione è in cerca di informazioni. Occorre pertanto essere cauti e cercare di non aprire alle problematiche nazionali interne. Iain G. Mitchell interviene nella discussione al fine di

sottolineare che sarebbe importante chiedersi quale sia la finalità di questo paper: se vogliamo una dissertazione accademica oppure una posizione pratica sulle criticità per gli avvocati relativamente a questo tema. Christian Lemke sottolinea che la situazione in Germania è in rapida evoluzione e questo paper rischia di essere desueto ancora prima che sia terminato.

Si avanza pertanto l'idea di legare tale documento alla fase 2 del progetto AI4Lawyers: non si potrebbe integrare nel progetto, ma potrebbe essere sviluppato in parallelo.

La delegazione austriaca ritiene che se non vi è accordo sulla pubblicazione di tale documento lo si può ridiscutere ed utilizzarlo come documento interno. Allo stesso modo è possibile utilizzare le informazioni di questo paper per sviluppare il progetto europeo (fase 2). Si decide dunque di fornire al comitato Future le osservazioni espresse.

Nella parte finale del comitato interviene la collega finlandese Eija Warma-Lehtinen la quale introduce brevemente il nuovo codice di condotta focalizzato sulla protezione dei dati che sta per essere adottato dall'Ordine.

Infine, non vi è tempo per discutere della Consultazione pubblica lanciata dalla Commissione Europea sui servizi pubblici digitali interoperabili: si decide di far circolare una email con i relativi commenti.

Nel prossimo comitato che si terrà ad aprile si discuterà del cloud computing e si farà il punto della situazione sui lavori in corso.